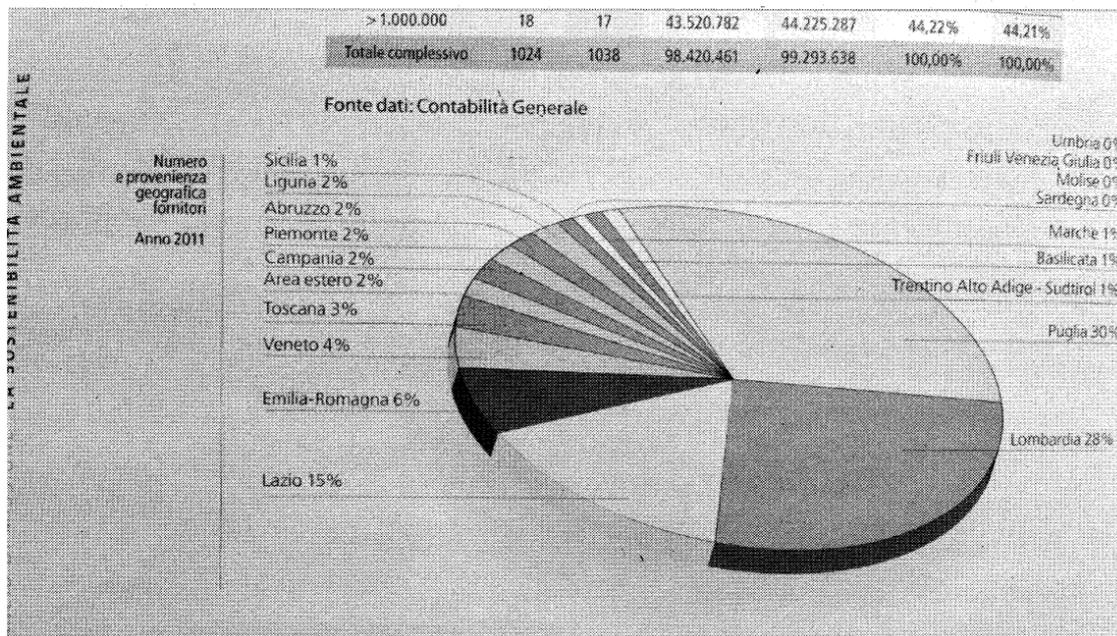


IL CASO

Pagamenti ai fornitori, Puglia disastrosa

Ritardi di monstre nella nostra Regione. "Convocare d'urgenza una seduta a Bari"

Da sei mesi ad un anno. Sarebbero questi i ritardi dell'ospedale di San Pio nei pagamenti ai fornitori. Per la gran parte (il 30 per cento) si tratta di imprese pugliesi. A seguire, la Lombardia (28 per cento) ed il Lazio (15 per cento). La somma totale del fatturato, nel 2011, ha sfiorato i 100 milioni di euro. Una cifra importante, che però rischia di paralizzare centinaia di piccole e medie imprese (non solo pugliesi). Qualche giorno fa, il presidente dell'Aforp (l'associazione regionale dei fornitori), Giuseppe Marchitelli, ha sottolineato come "nell'ultimo periodo la situazione dei ritardi è notevolmente peggiorata". "Fino a qualche tempo fa - precisava - si viaggiava sulla media dei 180



giorni. Negli ultimi 3 o 4 mesi la situazione è peggiorata, e adesso si superano facilmente di 200 giorni. È pur vero che ci sono situazioni in cui la media è di 300-320 giorni, ma non può essere l'alibi che rischia di mandare al tappeto molte aziende. Ci sono già arrivate segnalazioni, anche di decreti ingiuntivi. Questo potrebbe significare che sono alla canna del gas...". Addirittura, qualche settimana fa, la stampa nazionale parlava di 360 giorni per l'ospedale di San Giovanni Rotondo. Certo non è piacevole

per i fornitori attendere da sei ad otto mesi per vedersi pagate le spettanze, anche perché ci sono da pagare gli stipendi ed i relativi contributi, senza i quali è difficile presentare i Durc, documento sulla regolarità contributiva fondamentale per lavorare. "Si rischia un vero e proprio cortocircuito - afferma Marchitelli - con la Regione Puglia che non riesce a pagare per tempo perché non ha soldi in tasca. Anche per questo i rapporti tra il direttore generale di Ciss Domenico Crupi e l'assessore Ettore Atto-

lini, ed il presidente Nichi Vendola, si sono interrotti". Non ci sono dati precisi sull'esposizione, anche se secondo gli ultimi dati resi pubblici la mole sarebbe superiore ai 90 milioni di euro. Nei giorni scorsi la posizione dei sindacati ha fatto emergere i problemi in cassa. Bisogna precisare, tuttavia, che la situazione complessiva non è delle migliori. "Con oltre due miliardi di euro di arretrati da dare alle imprese della sanità pugliese, con circa 300 giorni di ritardo nei pagamenti, nonostante i buoni propositi della Giunta regionale, con un debito altissimo per la Regione Puglia perché rimangono insoluti tutti i pagamenti riferibili all'anno 2012 e con la nuova Direttiva europea che dal 1° gennaio 2013 prevede, che i pagamenti, vengano effettuati entro 30-60 giorni sull'evidente scetticismo di poter rispettare i

nuovi termini, alla luce della stretta alla finanza pubblica riferibile al taglio dei trasferimenti alle Regioni, la sanità pugliese rischia la deflagrazione", afferma Marchitelli. E così cresce anche in Puglia, tra gli imprenditori della sanità, il timore sulle modalità di liquidazione dell'arretrato stimato in oltre due miliardi di euro dalla Corte dei Conti. "Siamo finiti in un cunicolo dal quale difficilmente qualcuno ci tirerà fuori, le casse statali e regionali sono vuote e siamo stati abbandonati al nostro destino". Il Presidente Giuseppe Marchitelli, è molto preoccupato della situazione che potrebbe negativamente abbattersi ancora una volta sulle piccole e medie imprese: "così come ci viene confermato da tutti gli osservatori economico-finanziari e dalla Corte dei Conti, che sin dal Luglio scorso ha

Da sei mesi ad un anno. Sarebbero questi i ritardi dell'ospedale di San Pio nei pagamenti ai fornitori. Per la gran parte (30%) si tratta di imprese pugliesi

lanciato l'allarme, il buco della sanità non solo sarà difficilmente colmato ma è la palla al piede dell'Italia e di molte regioni compreso la Puglia. E' di circa 40 miliardi il debito della sanità di cui ben oltre i due miliardi, quello della Regione Puglia nei confronti delle imprese della sanità". In Regione Puglia si registra ancora che operano ben due aziende con tempi di pagamento tre le peggiori 20 aziende sanitarie d'Italia. Non serve a nulla la promessa di poter pagare a 30 o 60 giorni, se poi le cose

alcune Delibere della Giunta Regionale, che sembrano essere però cadute nel vuoto. Non è accettabile che i tempi di pagamento della Regione siano in ritardo di oltre dieci volte rispetto a quanto previsto dai tempi di pagamento europei - conclude - e non è accettabile che il Governo Vendola si stia rendendo responsabile della crisi, quando speriamo non del fallimento, di decine di aziende già fortemente provate dalla crisi economica internazionale".

mi

non cambiano sul serio". "In questa fase particolarmente difficile e di transizione vorremmo che qualche interlocutore istituzionali provasse a darci qualche risposta". Sul tema si è espresso il capogruppo Pdl a via Capruzzi, **Rocco Palese**: "Bisogna convocare d'urgenza una seduta congiunta delle Commissioni consiliari alla Sanità e al Bilancio - ha spiegato - per ascoltare in audizione gli assessori regionali alla Sanità, Ettore Attolini e al Bilancio, **Michele Pelillo** sugli inaccettabili ritardi nei pagamenti dei fornitori ospedalieri della Regione Puglia che stanno mettendo a rischio il presente ed il futuro delle aziende e dei lavoratori". "Sono circa due anni - continua Palese - che sollecitiamo in mille modi il Governo Vendola ad intervenire per fare in modo che i vertici delle Asl pugliesi liquidino i crediti vantati dai fornitori come peraltro previsto anche da

Cresce anche in Puglia, tra gli imprenditori della sanità, il timore sulle modalità di liquidazione dell'arretrato stimato in oltre due miliardi di euro dalla Corte dei Conti
